



Un libro,
un soggiorno
più gradito.

SOTTO IL CIELO DI TAORMINA

di Antonietta Bontempo

Terra di dominazioni, terra di miti, di leggende, di tradizioni, terra di una bellezza ancora, a tratti, selvaggia, terra del fuoco e del sole, terra dalle mille contraddizioni... Adoro la mia terra, la mia Sicilia... mi scorre nel sangue come un marchio indelebile. Viaggiare, girovagare alla scoperta di nuove piccole grandi realtà, mi fa sentire vibrante di vita, ma ho il bisogno impellente di tornare. Sempre. Sul legame inscindibile con questa terra incantata ho improntato la mia vita, consapevole che la scelta di non mettere radici in un altrove qualsiasi ha fatto sì che mi lasciassi sfuggire delle opportunità, imprimendo alla mia vita un corso diverso. Triangolo di paradiso, che sa anche diventare inferno, questo piccolo mondo è in me: i suoi elementi, l'acqua, l'aria, la terra, il fuoco danno vita ad un'alchimia che si radica nel cuore ed io non riesco a lasciare i miei luoghi senza farvi continuo ritorno. E voglio scoprire e vivere quanti più angoli possibili di questa mia terra...

Così vicina, sognata e da tanto tempo non visitata: l'elegante e affascinante Taormina. C'ero stata con lui, in un'accaldata giornata d'agosto, una giornata meravigliosa, il cui ricordo ha la forza di cancellare ricordi molto meno piacevoli: mi chiamava la sua "anima bella" in quel periodo ... camminavamo mano nella mano lungo le vie affollate di gente dai volti abbronzati e sorridenti, rubandoci uno, dieci, cento baci, tra risate autentiche e parole leggere come farfalle, tra un click ed un altro, complici deliziosi vicoletti in fiore ed inebrianti profumi... E' un attimo, ho deciso. Ci vado, ci torno da sola, me lo devo.

In quel lasso di tempo in cui diventi consapevole che il giorno della partenza è vicino, appena oltre l'oggi, cominci a pensare a cosa mettere nella valigia, a cosa portare con te. So che questo breve viaggio ha il sapore di una scelta tra ciò che la mia vita è stata finora e ciò che vorrei diventasse. Percepisco, cerco il cambiamento, seducente prospettiva nello scorrere inesorabile dei giorni uguali ai giorni. So che il percorso da seguire è accidentato, spigoloso, deformabile, ma ora, nella mia valigia, c'è posto solo per ciò che scoprirò essere veramente importante, per ciò che io sono e non per quello che vogliono io sia, per le mie emozioni ... Qualcosa si lascia, sempre. Quante scelte sinora mi sono veramente appartenute? Quante direzioni ho imboccato spinta da convenzioni o divieti, dal non voler deludere le persone a me care? Taormina, con i suoi colori, la sua magnificenza, la sua storia, sarà lo sfondo per un viaggio dentro me stessa, alla riscoperta di quella parte di me che sa ancora stupirsi per un paesaggio, che sa godere della magia di un tramonto o della bontà di un gelato, che sa ascoltare i sussurri di ogni più piccola pietra di un luogo, che sa guardarsi attorno con l'entusiasmo di un bambino. Viaggiatrice dell'anima. Leonessa fiera che si lecca indomita le ferite. Libera dalle sovrastrutture, libera dalle convenzioni, libera dai rancori del passato, libera dalle preoccupazioni dell'oggi, libera dalla paura del domani, libera per imparare ad andare oltre, libera ... Follemente normale.

Ho proprio scelto bene. Eccomi qua, affacciata sul mondo dalla meravigliosa terrazza di Villa Ducale e, mentre sorseggio un cocktail, mi nutro delle intense emozioni che questo luogo mi sta regalando. Adesso è quasi sera e vedo il cielo incendiarsi mentre il sole sembra affogare senza fretta nel mare, disegnando il profilo elegantemente tortuoso della costa e la figura maestosa dell'Etna, la montagna di fuoco. Mi inebrio del profumo intenso dei fiori che circondano la Villa, mirabilmente esaltato dalla brezza del Mediterraneo, da cui mi lascio baciare e carezzare i capelli. Incantata da questo scenario, penso che questa è la mia terra,



Un libro,
un soggiorno
più gradito.

quello è il mio mare. Li sento sulla pelle, li vivo nel cuore. In quest' atmosfera che ha un sapore di magia antica, il pensiero corre ai miei avi, persone umili che alla Sicilia hanno donato il cuore, l'anima, il sudore, vivificati dallo spirito di questa terra. Mi tornano nitide alla mente le storie che, affascinata, ascoltavo dalla voce della nonna: storie che colpivano la mia fantasia di bambina, popolate di fate e di folletti, di spiriti e di strane presenze, ma anche storie di povertà e di semplicità, di coraggio e di speranza, di amore e di sentimenti veri, di vite già tracciate e di sogni rubati. E una lacrima furtiva, rigandomi il volto, cattura i colori caldi del tramonto ... Penso a te nonna, a te, mia adorata nonna, che nel duro lavoro, nelle campagne infuocate, hai speso la tua giovinezza, la vita scandita dal ritmo delle stagioni, dal ciclo della terra. Le mani indurite dal lavoro, le braccia stanche, ma sempre pronte ad accogliermi in un abbraccio caldo e protettivo. Un ricordo si fa strada tra tutti: ero una bimba e camminavo saltellando al tuo fianco; tu avevi le ciabatte del nonno, non potevi portare le tue scarpe perché ti eri bruciata i piedi con l'acqua calda caduta da un pentolone; dopo un po', sotto il sole cocente di luglio, cominciavo a brontolare per la fatica e, allora, tu mi portavi a cavalluccio lungo la strada sterrata, con i piedi doloranti. Mi sembra di sentire ancora il profumo intenso del pane, da te preparato, che portavi a tracolla nella bisaccia e che si mescolava al tuo inconfondibile odore, odore di buono che non so descrivere. E ripenso al tuo caldo e generoso sorriso ... Quel sorriso si è spento e i tuoi lunghi capelli castani, legati in un perenne chignon, si sono striati di grigio quando il compagno della tua vita se n'è andato per una brutta malattia. E, come per una beffa del destino, quella malattia ora sta portando via anche te, giorno dopo giorno ... Sono impreparata davanti a questo grande dolore. Mi chiedo perché a te, la persona migliore che io conosca, sia toccata tanta sofferenza, ma so che questa è una di quelle domande che non hanno un perché in grado di soddisfarci. Prego per te in ogni momento della mia giornata. Se oggi sono quella che sono, lo devo in gran parte a te, che sei e sarai sempre la parte più bella e più vera di me. Rivolgo gli occhi verso il cielo di Taormina, che ora è un meraviglioso manto nero trapuntato di stelle scintillanti: da lassù qualcuno mi ha già ascoltato e spero mi voglia ancora ascoltare.

Scuoto la testa. Mi dirigo verso la mia stanza. Il letto in ferro battuto, le pareti in muratura, il pavimento in terracotta rispecchiano lo stile tipico siciliano. Mi accovaccio sotto le lenzuola, respiro il loro profumo di fresco, di pulito e mi rituffo nel passato: continuo a vivere altri attimi di vita, emozioni, sensazioni che hanno segnato il mio percorso. Piango, non posso farne a meno. Ma è un pianto che scioglie l'anima da tante catene. Dal cuore agli occhi, silenziose, calde, inarrestabili, preziose, le lacrime scendono sul mio viso, alla ricerca della strada che solo loro conoscono; più tardi, di esse resterà solo una debole traccia. E, intanto, si affacciano alla mente pensieri che, timidi di giorno, solo di notte hanno la forza di nascere incontenibili. Rovisto negli angoli più remoti della mia anima, trovo e riporto alla luce verità inconsapevolmente possedute, attimi di me, del mio mondo: i piccoli grandi schiaffi che la vita mi ha dato, le persone che mi ha rubato, un tradimento mai dimenticato, un bacio mai dato, un "ti voglio bene" mai gridato, un amore solo sognato, un sogno spezzato, il mio cuore disingannato, l'uomo sbagliato ...

Otto anni. Tanti? Pochi? Troppi? Non lo so. So solo che ho visto le mie ingenuità certezze frantumarsi al contatto con una sferzante e deludente realtà, celata da ipocrisie, falsità, verità nascoste. Rido e mi derido. Eri arrivato quando non ti aspettavo, mi avevi scelta tra tante, armato di una rosa rossa di velluto, il mio scettro, io regina del castello che mi costruivi attorno giorno dopo giorno. Così vicino e così lontano, così mio e così inafferrabile, così caro e così incostante, così forte e così insicuro. Predatore della mia anima, insaziabile bevitore di vita. Figlio anche tu di questa terra, col fuoco dentro. Io e te, tu la mia favola, tu il mio sogno, tu il mio precipizio. L'appartenenza ad incastro, la mia stella gemella, quello cercavo, quello volevo, quello mi promettevi. Ma non eri tu quella stella. Non ero io il tuo cielo. Probabilmente, ho amato l'idea di te, non te. "Ti amo, mi fa tanto male farti soffrire così, mi sono perso, prova a



Un libro,
un soggiorno
più gradito.

capire, ti prometto che cambierò, ho bisogno di te ...”. La rosa perse i petali, da scettro divenne serpente, non più carezze di velluto, ma solo spine, graffianti, insidiose, dolorose. Il più banale degli epiloghi. Io la tua rana, tu il mio scorpione. Quel dolore sordo, quella sofferenza sconosciuta, quei perché rimbombanti, ossessivi, impietosi. Anima errante o mostro insensibile? Chi ho amato io? Pensavo di essere morta dentro. Ti chiesi persino perdono per averti amato troppo, per aver solo potuto pensare di essere riuscita a conquistare un vagabondo del piacere, una personalità dalle troppe sfaccettature, per aver voluto credere a mille stolte scuse, per averti visto come un essere speciale, per non essere riuscita a capire che “certe cose succedono a tutti”. Comunque, il tempo delle sceneggiate urlate, sviscerate, appassionate è passato. Oltrepasso il solco tracciato dalla rabbia e dal dolore, voglio salvare il buono di noi e andare avanti. Mi cullo nella consapevolezza che tu, un giorno, uno qualunque, penserai a me, a quella ragazza di paese che ti amava con l’ingenuità di una bambina e capirai.

Nessuno mi ha spiegato come funziona davvero questo mondo ... lo sto imparando da sola, prendendo la mia buona dose di schiaffi in faccia, lottando per non essere sopraffatta da tutto ciò che per me è sporco e per gli altri è la normalità, rifuggendo dagli schemi stabiliti. Devo rendere giustizia a me stessa, dandomi il rispetto che mi devo. Voglio imparare a trovare il punto d’incontro dei miei opposti, le giuste sfumature, la direzione da seguire. Voglio il mio tempo delle mele, la mia primavera. So che tante cose non potrò più recuperarle, so che per tanti sogni coccolati nel cuore, tenuti segreti, non è più il momento, ma raccoglierò la nuova sfida che la vita mi pone, perché essa va avanti, inarrestabile e non si volta indietro; smetterò di aspettare, perché il tempo non aspetta.

E, immersa nello splendore di Villa Ducale, in questa terra magica, mi viene facile immaginare di essere una principessa triste: stanotte, però, come nelle migliori favole, una fata buona porterà via dal mio cuore ogni malinconia ... So che uscirò da qui diversa da prima. Stasera è il tempo dei ricordi, domani no, domani è la vita. Domani mi vestirò di sole e d’arcobaleno. Domani mi butterò nella mischia, tra le vie di questa incantevole città che ha accolto Maupassant, Goethe, Brahms, Wilde, che ha conquistato nobildonne e gentiluomini, che ha ammaliato registi e stilisti, gente importante e gente comune. Domani, passeggiando tra edifici arabo-normanni e boutique alla moda, tra caffè e ristoranti tipici, tra voci festanti e pianti capricciosi di bambini, ascolterò i sussurri del vento che, accompagnandomi, mi racconteranno la storia di questa terra di indescrivibile bellezza. Domani

Chiudo gli occhi. Un sorriso sereno si dipinge sul mio volto.